

Economia italiana

I giudici di Milano accolgono i reclami di Rcs e Mondadori

Giornali e videocassette, il Tribunale dà via libera

MILANO — Nella guerra delle videocassette — la "causa dell'estate" come è stata ribattezzata dagli addetti ai lavori — alla fine l'hanno spuntata gli editori. Ieri il Tribunale di Milano ha accolto i reclami presentati da Rcs (per il «Corriere della sera») e Mondadori (per «Panorama»), ha revocato l'ordinanza del giudice Giuseppe Patrone di inizio mese (si veda «Il Sole-24 Ore» di giovedì 8 agosto) e ha concesso il via libera definitivo all'abbinamento giornale più videocassetta.

Nei giorni scorsi, il presidente della decima sezione civile del Tribunale milanese, Giuseppe Avanzi — lo stesso che ha firmato l'ordinanza di ieri — aveva già disposto la sospensione del provvedimento del collega Patrone, che aveva ravvisato in questa iniziativa editoriale un comportamento di concorrenza sleale.

L'Anvi, l'associazione dei videonoleggiatori, che aveva presentato i ricorsi d'urgenza ex articolo 700 del Codice di procedure civile contro le vendite in abbinata di video e giornali, esce dunque sconfitta da questa battaglia, anche se il suo presidente, Claudio Lelli, non si dà per vinto: «Vedremo cosa si potrà ancora fare sul piano legale». L'Anvi potrà comunque avviare una casa di merito. Nel frattempo, gli editori potranno continuare le loro iniziative promozionali. Oggi il Corriere sarà in edicola con una videocassetta di cartoni animati allegata al supplemento del sabato «Io Donna». Poi dal 13 settembre (anziché dal giorno 6, come previsto in origine, a causa dei ritardi innescati dalla vicenda giudiziaria) il quotidiano milanese riprenderà la serie del Grande cinema, con un titolo di forte richiamo: "Film bianco". «Panorama», da parte sua, ha già ricominciato ad allegare le videocassette: da ieri è in edicola con la pellicola «La zona morta».

Il gadget sconfigge la notizia

di Vincenzo Zeno-Zencovich

Risolta in termini di stretto diritto e con motivazioni efficaci la controversia sull'abbinamento giornali-videocassette, che ora viene riconosciuto legittimo anche dal Tribunale di Milano, resta un interrogativo: perché questa guerra giudiziaria e quali gli strascichi?

1 Molti quotidiani (ma anche i settimanali «d'opinione») non riescono a vendere, da soli, più copie. Il rapporto fra popolazione e lettori rimane sostanzialmente invariato nel corso dei decenni, nonostante l'aumento della scolarizzazione e dei potenziali acquirenti.

2 Mentre i costi editoriali aumentano, gli introiti pubblicitari non crescono proporzionalmente o addirittura diminuiscono, attratti da tv, radio, affissioni e sponsorizzazioni.

3 Di qui l'esigenza di campagne promozionali — in uso da moltissimi anni nei settimanali femminili — legate all'offerta di prodotti extra-informativi: dai giochi a premio alle guide turistiche, dai Cd alle videocassette, dalle enciclopedie alle riproduzioni di stampe antiche.

4 I risultati per coloro che più intensamente hanno utilizzato l'arma promozionale sono stati nel complesso positivi (ma non sempre: si vedano al riguardo i bilanci 1995 pubblicati da

«Il Sole-24 Ore» del 23 agosto) ma gli effetti sono tutt'altro che trascurabili.

5 In primo luogo il mercato è «drogato»: il giornale non può vivere senza gadget, perché il concorrente se ne avvantaggerebbe subito. Si crea dunque una spirale che lo spinge — finché la curva dei costi lo consente — ad offrire gratuitamente o a basso costo prodotti di vario genere sempre più sofisticati.

6 Il secondo effetto è che il giornale non è più un prodotto informativo ma, neanche tanto metaforicamente, la carta per involgere il gadget, il quale, oltre a essere durevole, spesso ha una qualità ben superiore a ciò cui è abbinato.

7 Così seguitando vi sarà una sempre più stretta contiguità fra mercato delle videocassette e quello dei giornali, se questi ultimi anziché rappresentare i fatti incentreranno tutto sulla «fictionalization» della realtà (politica, economica o sociale) drammatizzando, ingigantendo, mirabolando, strappando lacrime per ogni vicenda.

8 Se dunque c'è una concorrenza «sleale» non è quella di offrire dei film a chi compra il giornale, bensì fare dei giornali che paiono sempre di più copiati da un brutto sceneggiato o da un indecoroso show televisivo. Chissà che qualche maestro di questo genere di tv spazzatura non metta mano alla carta bollata per trascinare in giudizio i suoi volgari imitatori!

«A giustificazione del provvedimento — spiega a caldo Piero Schlesinger, l'avvocato che rappresentava gli interessi della Rcs — il Tribunale ha ritenuto che mancasse qualsiasi prova che l'abbinamento potesse essere di pregiudizio per i videonoleggiatori, dal momento che manca qualsiasi dato quantitativo che dimostri una diminuzione dei flussi d'acquisto presso le videoteche (circa 6 mila sparse in tutt'Italia, ndr) a seguito delle promozioni avviate dai giornali». Inoltre, prosegue Schlesinger, «il Tribunale ha ritenuto che manchi ogni prova che tale prassi violi le regole della lealtà concorrenziale».

Ora che Milano si è espressa, che cosa accadrà a Roma, dove si attende l'ordinanza del Tribunale in merito al reclamo proposto dall'Anvi

contro «l'Unità»? Risponde Schlesinger: «Da quanto abbiamo saputo, il Tribunale di Roma non avrebbe preso alcuna decisione prima di aver acquisito l'esito della causa milanese». E così, a differenza di quanto è accaduto a fine luglio, quando c'erano state due valutazioni di segno opposto (Milano bocciava il matrimonio giornale-videocassetta, Roma lo autorizzava) questa volta la decisione dei due tribunali dovrebbe essere convergente. E quindi le cinque testate che utilizzano questa formula promozionale («Corriere della sera», «la Repubblica», «l'Unità», «Panorama» e «L'Espresso») torneranno tutte su un piano di parità. E ieri la Rcs, in una nota, non ha mancato di sottolineare l'importanza del ripristino della logica concorrenziale.

Tra l'altro, nell'ordinanza, i giudici milanesi hanno negato che con l'abbinata "video più giornale" gli editori possano determinare uno sviamento della clientela dei videoamatori; anzi, è scritto nella motivazione del provvedimento, «si può immaginare che la diffusione delle videocassette assieme ai giornali costituisca uno stimolo per il lettore del giornale a conoscere il mercato tradizionale della vendita e del noleggio delle videocassette». Interviene ancora il presidente dell'Anvi: «Certo è che se i produttori e i distributori dell'home video non avessero concesso i diritti agli editori, tutto questo non sarebbe successo. Presto indirizzeremo una lettera aperta ai produttori per aprire un tavolo comune che tenga conto delle esigenze di tutti i soggetti del mercato».

Marco Morino